

Le elezioni regionali in Toscana Rosso, Verde e Astensione

RAFFAELLA FITTIPALDI

Abstract Le elezioni regionali toscane si sono svolte il 20 e 21 settembre 2020 nel corso della pandemia dovuta alla rapida diffusione del Covid-19. L'impatto politico dell'appuntamento elettorale regionale sul governo nazionale è maggiorato dalla particolare e critica congiuntura che il governo del paese sta vivendo. Le performances elettorali dei singoli partiti e delle coalizioni rendono evidente un cambiamento negli equilibri del sistema politico a livello regionale. In Toscana vince la coalizione di centro-sinistra, ma si conferma il tramonto della tradizionale in-contendibilità della regione. I risultati elettorali dimostrano infatti che non è più riscontrabile un'egemonia politico-elettorale nella regione e che l'esistenza di più deboli sentimenti di appartenenza agisce come vettore di cambiamento.

Abstract The Tuscan regional elections took place on 20 and 21 September 2020 during the pandemic due to the rapid spread of Covid-19. The political impact of the regional election is increased by the critical situation that Italy is experiencing. The electoral performances of single parties and coalitions highlight a change in the equilibrium of the regional political system. In Tuscany the center-left coalition wins, but, with weaker ideological linkages, the red political-electoral hegemony no longer exists.

Keywords: Tuscany, Turnout, Abstention, Political Culture, Regional Elections

1. Introduzione

Nel presente contributo si propone un'analisi delle elezioni regionali in Toscana tenutesi il 20 e il 21 settembre 2020. Oltre ad offrire un inquadramento normativo e istituzionale, si presenta una lettura delle tendenze politiche in atto, sia guardando al recente passato politico della regione che immaginandone le prospettive future.

Dall'intreccio del piano politico-partitico con quello normativo emergono dinamiche elettorali in mutamento e si profila lo "smagliamento" di quell'impostazione culturale-elettorale di matrice "rossa" che nella regione garantiva oltre che una diffusa cultura civica che assicurava percentuali contenute di astensione (Putnam 1993, De Sio 2011) anche una continuità politico-amministrativa (Turi 2007).

Le elezioni regionali e amministrative spesso sono derubricate a elezioni di second'ordine (Reif, Schmitt 1980), inducendo così a pensare che sia il livello nazionale ad impattare sul livello locale e non il contrario o comunque che l'incidenza inversa (locale su nazionale) sarebbe assai poco rilevante. Tuttavia, almeno per il caso italiano le evidenze non sono così nette (Tronconi, Valbruzzi 2020).

La particolare congiuntura nella quale le elezioni regionali si svolgono le rende ancor più importanti per il generale equilibrio del paese. Il Governo Conte II è, infatti, un governo di coalizione che tiene insieme M5s, Pd, IV, Leu e Maie il cui equilibrio si rivelerà alquanto instabile nei mesi successivi fino a sfociare in una nuova crisi di governo. Instabile appariva anche l'accordo sul quale si basava il precedente governo "giallo-verde", esito della consultazione elettorale del 2018, dove al posto dei partiti di centro-sinistra sedeva la Lega. Il primo Governo Conte restituiva un quadro politico tripolare (Bolgherini, Grimaldi 2015) in cui avevano prevalso sentimenti di cambiamento e antipolitica e sulla cui fine precoce pesarono le asimmetrie di consensi, interne alla coalizione e originate anche dalle elezioni regionali del 2018 e 2019, che vedevano una prevalenza della destra (e della Lega) nel paese. Il secondo Governo Conte, invece, tiene insieme forze politiche ostili "per natura": il centro-sinistra che rappresenta la "vecchia politica" e il Movimento Cinque Stelle che, seppure indebolito dalla precedente esperienza di governo e dalla competizione europea, sembra ancora cavalcare la retorica del cambiamento. Il panorama politico nazionale che fa da sfondo alle elezioni regionali è dunque molto movimentato. E, in tal senso, la pandemia e la conseguente crisi socio-economica rappresentano un chiaro elemento di destabilizzazione e una probabile spinta alla riarticolazione del conflitto sociale e dei rapporti di forza tra gli attori politici. Governare tale situazione richiede un considerevole investimento politico che, infatti, i partiti mettono

in campo sin dai livelli territoriali, quindi parzialmente sconfessando la tesi secondo la quale le elezioni che non portano alla formazione del governo a livello nazionale, sarebbero meno rilevanti per gli attori politici e gli elettori.

La Toscana arriva al voto dopo l'Emilia-Romagna che le consegna una competizione tutta da giocare. Infatti, anche nella "regione rossa per eccellenza" la candidata della Lega e del centro-destra, Lucia Borgonzoni, ottiene un sostanzioso successo elettorale, fermandosi a circa otto punti percentuali sotto il candidato del centro-sinistra, Stefano Bonaccini, poi rieletto Presidente della Regione anche grazie al cospicuo investimento in una campagna elettorale molto centrata sul candidato. Ma l'Emilia-Romagna porta in dote alla vicina Toscana anche la reazione civica e spontanea del cosiddetto "Movimento delle sardine" che proprio a Bologna e nel corso della campagna elettorale regionale era nato, allargando di fatto il bacino dei consensi a favore del candidato presidente uscente. Tra le manifestazioni più riuscite e partecipate del nuovo movimento c'è quella del 30 novembre a Firenze, in piazza della Repubblica¹, che rende evidente il vuoto di rappresentanza politica di una fetta del "popolo della sinistra". Se la cultura politica dominante in queste regioni fino a qualche tempo fa aveva garantito alti livelli di integrazione sociale e partecipazione civica (Floridia 2010), i mutamenti socio-politici intervenuti – personalizzazione della politica (Musella, Webb 2015; Passarelli, Tuorto 2018), nuove modalità di mobilitazione collettiva, cambiamenti nella struttura economica e nei rapporti tra elettori e forze politiche – dipingono un quadro politico non più stabile e omogeneo. La Toscana si presenta al voto regionale così. Dalla continuità all'incertezza.

2. Un quadro normativo e di contesto politico

Il 1999 sembrava un passaggio intermedio nella tendenza innovativa che cambiava i rapporti tra gli organi dello stato e del governo locale. La riforma costituzionale del titolo V sembrava la replica di livello intermedio dell'elezione diretta dei sindaci (1993) e archetipo in grado di sedimentare – ad un grado più alto – norma e prassi in vista di un salto quantico e dell'approdo al livello nazionale. Quel salto, nella norma, per ora non c'è stato. Ma è la prassi politica che racconta e testimonia la valorizzazione del

¹ Si veda tra gli altri l'articolo 'Firenze, manifestazione delle "sardine": "Siamo quarantamila"', pubblicato su La Repubblica dalla Redazione del quotidiano il giorno 30 Novembre 2019 e disponibile al seguente link: https://firenze.repubblica.it/cronaca/2019/11/30/news/firenze_manifestazione_delle_sardine_siamo_quarantamila_-242310045/.

potere monocratico (Poguntke, Webb 2005; Musella 2009; Amoretti, Musella 2013).

La legge costituzionale n. 1 del 1999 recante disposizioni sull'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni segna un passaggio importante, una svolta presidenziale delle regioni italiane (Musella 2009) che possono operare una scelta in autonomia per la propria forma di governo e per la legislazione elettorale². L'elezione diretta del Presidente della Giunta risponde alla volontà di rafforzare il prestigio politico e i poteri del vertice monocratico (Fusaro 2004; Fusaro, Stroppiana 2001). Tuttavia, il meccanismo *simul stabunt, simul cadent* – pensato per mantenere dei tratti e delle caratteristiche parlamentari – e la possibilità delle regioni di derogare alle disposizioni centrali in materia elettorale e segnatamente all'elezione diretta del Presidente traggono un fragile equilibrio tra forme di governo. In una prospettiva di sviluppo federale e all'interno di una cornice elettorale di ispirazione maggioritaria, i leader politici guadagnano un ruolo progressivamente più rilevante all'interno dei partiti e di primazia nella compagine di governo. Questa tendenza è tanto rilevante quanto diffusamente riscontrabile visto che nessuna regione ha scelto di derogare all'impostazione presidenziale della riforma. Il trend della presidenzializzazione si abbina, inoltre, al mutamento socio-politico che accompagna la deflagrazione delle identità e delle appartenenze collettive. Da un lato, infatti, l'elezione diretta del Presidente di Regione e il riconoscimento dell'autonomia statutaria traggono un esecutivo più forte, legittimato direttamente dai cittadini in un assetto prevalentemente monocratico, e un governo regionale più stabile, al riparo dagli smottamenti parlamentari. Dall'altro lato, con lo spostamento del baricentro rappresentativo dal partito al candidato (presidente), i corpi intermedi, tradizionali ancoraggi della subcultura politica rossa dominante in Toscana, subiscono sempre più un tracollo sociale ed elettorale.

Le elezioni regionali del 2020 in Toscana si svolgono in piena pandemia e in un clima di crisi che vede sentimenti di antipolitica misti a una "ritrovata" fiducia nelle istituzioni (Bordandini et al. 2020). L'antipolitica è allo stesso tempo causa ed effetto della destrutturazione del sistema partitico, della crisi del partito politico come corpo intermedio, collettore di preferenze, appartenenze e domande sociali. L'altra faccia della medaglia, ovvero una crescita –recentemente rilevata – dei livelli di fiducia nelle principali istituzioni, è imputabile al noto effetto "*rally 'round the flag*" scatenato dalla particolare e critica contingenza che la pandemia dovuta al Covid-19

² Sul punto si veda l'interessante contributo alla riflessione di Chiaramonte e Vassallo (2001).

ha delineato. Infatti, come la letteratura sul *crisis management* ha messo in evidenza, in situazioni di crisi i cittadini si rivolgono principalmente ai loro leader e alle istituzioni in cerca di soluzioni efficienti o di una minimizzazione del duro impatto della crisi (Boin et al. 2005). Prima ancora, tuttavia, i cittadini-elettori si “aggrappano” alle istituzioni per avere una spiegazione il più possibile chiara di ciò che sta succedendo. La richiesta di un decision-making risolutivo ed efficace è poi percepita come l’unica via di uscita dal momento critico (‘t Hart, et al. 2001). Di conseguenza, in queste situazioni, si registrano sia un notevole accentramento dei poteri (Abbamonte 2020) che un aumento del grado di fiducia nei governanti, che spesso diventa una base immancabile per la gestione stessa della crisi.

In questo quadro, le elezioni regionali toscane del 2020 sono le seconde che si svolgono con la nuova normativa elettorale regionale. La legge regionale 26 settembre 2014, n. 51 e la legge regionale 23 dicembre 2004, n. 74 recano le disposizioni regionali in materia elettorale per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale. L’elezione del Presidente della Giunta Regionale è di tipo diretto e, secondo le modifiche introdotte dalla legge regionale del 2014, è prevista la possibilità di un ballottaggio qualora nessun candidato al primo turno ottenga il 40% dei voti. Alle coalizioni e alle liste collegate ai candidati presidente che abbiano superato le soglie di sbarramento – principalmente volte a scoraggiare la frammentazione dell’offerta politica – vengono poi assegnati proporzionalmente i seggi, secondo il metodo D’Hondt³. Esistono, inoltre, un premio di maggioranza – eventuale e variabile⁴ – per le liste vincenti e una soglia di garanzia per le minoranze (35% dei seggi). In aggiunta, la normativa regionale prevede la doppia preferenza⁵ di genere (ovvero la possibilità di esprimere due voti di

³ La soglia di accesso è stata fissata dalla legge 51/2014 in modo diverso rispetto alla precedente legge 25/2004. Accedono al riparto dei seggi: a) “le coalizioni di liste che hanno ottenuto una cifra elettorale regionale superiore al 10% del totale dei voti validi”, purché “contengano almeno un gruppo di liste” che abbia ottenuto una cifra elettorale superiore al 3%. (art. 18, comma 1, lett. a); 2 b) “i gruppi di liste non uniti in coalizione” che abbiano ottenuto “una cifra elettorale regionale superiore al 5% del totale dei voti validi validamente espressi in favore delle liste” (art. 18, comma 1, lett. b); 3 c) “i gruppi di liste facenti parti di coalizioni che non hanno superato le soglie di cui alla lettera a), ma che abbiano conseguito individualmente una cifra elettorale regionale superiore al 5% del totale dei voti validi validamente espressi in favore delle liste” (art. 18, comma 1, lett. c); 4 d) “i gruppi di liste facenti parti di coalizioni che hanno superato le soglie di cui alla lettera a), e che abbiano conseguito individualmente una cifra elettorale regionale superiore al 3% del totale dei voti validi validamente espressi in favore delle liste” (art. 18, comma 1, lett. c).

⁴ Nel caso in cui il candidato eletto presidente si attesti tra il 40 e il 45% dei voti il premio attribuito è del 57,5%; è, invece, del 60% se il candidato presidente eletto consegue più del 45% dei voti validi (art. 17, comma 1, della LR n. 51, 2014).

⁵ Si tratta di un voto di preferenza agevolato, ovvero il nome dei candidati è già presente sulla scheda elettorale e l’elettore deve solo tracciare una croce sulla casella accanto al nome.

preferenza purché attribuiti a candidati di genere diverso) ed è contemplata la possibilità del voto disgiunto (possibilità di esprimere due voti, uno per il partito o la coalizione che si preferisce e l'altro per il candidato presidente che si vuole sostenere). Infine, in sostituzione delle famigerate liste bloccate, e quasi a controbilanciare il meccanismo delle preferenze, è stato previsto un listino che garantisce facoltativamente a ciascuna forza politica la possibilità di indicare i nomi di al massimo tre candidati. Se l'introduzione delle preferenze viene motivata con la necessità di assicurare un migliore rapporto tra elettore e candidato, la persistenza di meccanismi di selezione dei candidati accentrata nei partiti rimane un monito del loro peso, seppur sempre più relativo.

La Toscana vede nel 2020 una partecipazione al voto del 62,6% dell'elettorato⁶. Se la tornata elettorale precedente, quella del 2015, aveva registrato un ribasso notevole attestando i livelli di partecipazione elettorale intorno al 48%, nell'ultima tornata elettorale il drastico calo viene parzialmente risanato, ma l'astensione – comunque al 40% – rappresenta sin da subito un'incognita e una fonte di preoccupazione per gli schieramenti in corsa nell'unica Regione che prevede un ballottaggio se al primo turno nessuno dei candidati ottiene il 40% dei voti validi. Tale preoccupazione cresce con la pubblicazione dei dati dei sondaggi⁷ che distanziano di poco il candidato del centrosinistra – Eugenio Giani – e la candidata del centrodestra – Susanna Ceccardi –. Le elezioni in Toscana non hanno solo la pur nota valenza politica di carattere regionale, ma sono, in questa fase, un tassello importante anche negli equilibri nazionali, in un governo di (precaria) coalizione e in una situazione di crisi generale. In una regione da sempre posizionata a sinistra nello scacchiere politico nazionale, l'avanzata Lega suona come la rottura di un equilibrio cristallizzato da sempre e segna una competizione aperta. Le legislature che coprono l'arco temporale degli ultimi dieci anni hanno progressivamente visto una riduzione della distanza tra i due principali schieramenti in lizza: da circa il 25% del 2010 a circa l'8% del 2020.

Come la figura 1 dimostra, la distanza in termini percentuali di voti tra i due principali schieramenti in campo tende ad assottigliarsi, segno evidente che l'orientamento politico degli elettori toscani si sta riconfigurando. Nel panorama toscano, già le elezioni politiche del 2018 e le europee del 2019 avevano segnato un cambiamento. Nelle prime, infatti, il Movimento 5 Stelle guadagnava un notevole spazio, principalmente ai danni del Partito

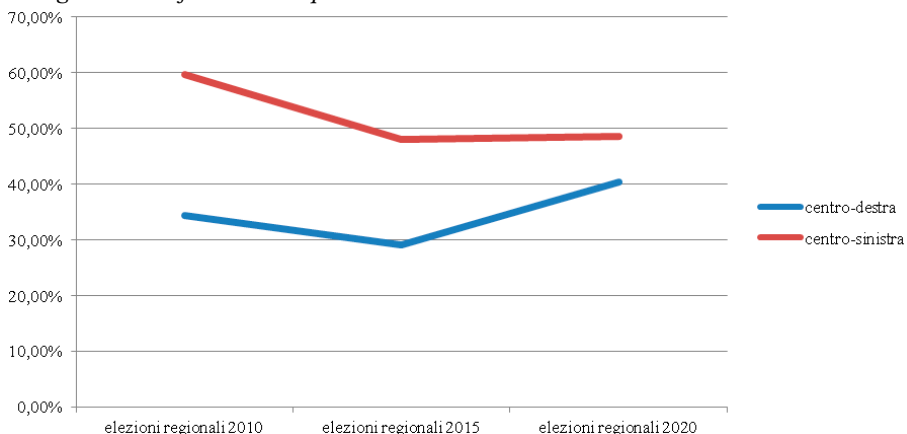
⁶ La provincia dove si è avuto il più basso livello di partecipazione elettorale è Massa Carrara, mentre quella con il maggior grado di partecipazione alle urne è Firenze.

⁷ Tra i vari sondaggi quello Winpoll-Cise assegna il 43% al candidato del centro-sinistra, Giani, e il 42,05% alla candidata del centro-destra, Ceccardi.

Democratico e del centro-sinistra tutto, mentre nelle seconde la Lega di Salvini sfiorava le percentuali del Partito Democraticico, con il 31,5% dei voti versus il 33,3%. Quanto più è minore il distacco di voti tra le due maggiori forze in campo tanto più la dinamica politica che si sviluppa risulta centrifuga e polarizzata (Sartori 1976). Come possiamo osservare nella figura 2, l'indice di bipolarismo subisce un arresto nel 2015, anno in cui il Movimento Cinque Stelle assurge a terzo polo e guadagna un considerevole numero di voti. Il 2020, invece, riporta in auge la dinamica bipolare alla quale dunque sembra che il sistema partitico si sia sottratto solo temporaneamente.

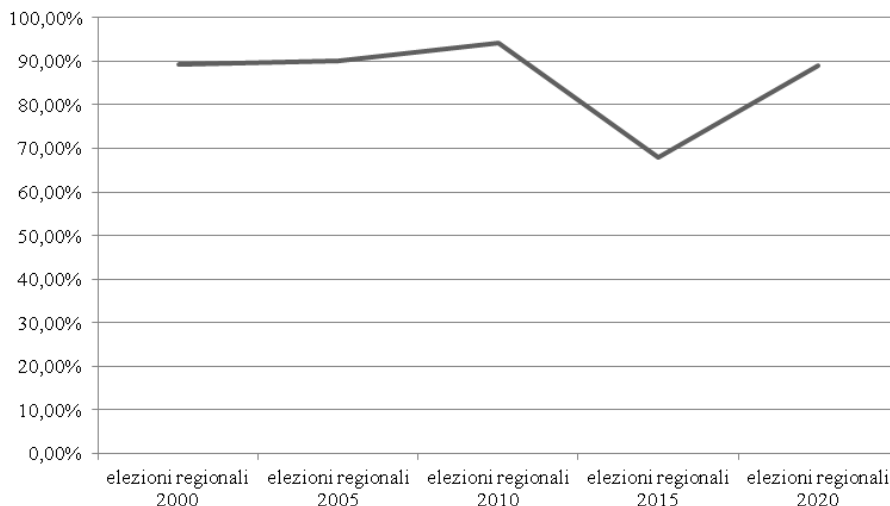
Infatti, le elezioni regionali del 2020 ci consegnano una Toscana sostanzialmente spaccata tra il centro-sinistra e il centro-destra. In questo caso, è l'astensione il terzo polo che possiamo intravedere nel nuovo scenario politico regionale. All'interno della sacca dell'astensionismo possiamo, inoltre, trovare varie anime e quindi diverse spiegazioni politiche: dall'indifferenza all'intransigenza politica, dall'antipolitica e dalla protesta alla partecipazione intermittente (Colloca, Tuorto 2010). Come abbiamo già sostenuto, in Toscana, il bacino dell'astensione è stato verosimilmente arricchito dalla progressiva riduzione del bagaglio ideologico e dalla lacerazione delle identità e delle appartenenze "storiche" soprattutto della sinistra, campo nel quale le varie e turbolenti trasformazioni delle forze politiche non hanno segnato un'evoluzione lineare, interrompendo l'identificazione con alcuni tratti caratteristici del sistema partitico tipico della cosiddetta Prima Repubblica (Florida 2010; Almagisti, Agnolin 2014). Ciò talvolta induce ad un voto per abitudine e talaltra fa optare per il non voto.

Figura 1. Confronto tra le percentuali di voti al centro-sinistra e al centro-destra.



Fonte: Elaborazione propria dei dati elettorali 2010-2020, disponibili sul sito istituzionale della Regione Toscana.

Figura 2. Indice di bipolarismo (somma dei voti – o dei seggi - ai due maggiori schieramenti).



Fonte: Elaborazione propria dei dati acquisiti sul sito ufficiale della Regione Toscana (2000-2020).

3. La Campagna elettorale e la pandemia

A fare da sfondo alle elezioni regionali del 2020 è il preoccupante contesto di crisi socio-sanitaria originatasi in seguito alla rapida diffusione del Covid-19 in tutta la penisola italiana. Il Governo ha adottato alcuni provvedimenti legislativi (decreto legge 26/2020 e decreto legge 104/2020) per definire le modalità di partecipazione alle elezioni regionali e alla consultazione referendaria in sicurezza, riducendo ad esempio – in deroga alla legislazione regionale – il numero di firme richieste per la presentazione delle liste (Tarli Barbieri 2020).

Il quadro politico è poi ulteriormente complicato dall'accavallamento del voto regionale con quello per il referendum costituzionale relativo al taglio dei parlamentari, che ha portato alle urne un maggior numero di elettori proprio nelle regioni in cui ha coinciso con il rinnovo dei consigli regionali e del Presidente della Giunta. In Toscana, infatti, i dati di partecipazione elettorale al referendum costituzionale fanno rilevare un'affluenza simile a quella per le elezioni regionali⁸, alle quali corrono sette candidati presidenti

⁸ La percentuale di votanti è del 65,9% per il referendum costituzionale e del 62,6% per le elezioni regionali. Questa differenza nel caso delle elezioni regionali è dovuta al fatto che il

e quindici liste (cinque delle quali singole e le restanti suddivise nelle due coalizioni, sei in quella di centro-sinistra e quattro in quella di centro-destra).

I programmi elettorali hanno posizionato la campagna elettorale su un terreno di conquista per tutti i candidati in campo. La pandemia ha, in tal senso, contribuito a plasmare temi e strategie di campagna. Infatti, nel programma del centro-sinistra oltre che i riferimenti in apertura del manifesto elettorale, si riservano il maggior numero di pagine (24 su 148) al tema sanità rispetto agli altri temi che trovano spazio nel programma (lavoro, istruzione e diritto allo studio, sviluppo rurale, ecologia e trasparenza). La pandemia dovuta al Covid-19 ha reso il tema sanità un tema altamente divisivo per le forze in campo. Anche nel programma del centro-destra si è determinato un investimento di risorse elettorali sul tema. Infatti, 10 pagine del programma su 52 sono dedicate alle politiche sanitarie e sociali e molti sono i riferimenti espliciti al Covid-19. Anche il Movimento Cinque Stelle riserva uno dei dieci punti programmatici alla sanità ma senza fare esplicito riferimento alla pandemia in corso. Toscana a Sinistra, invece, apre il programma con un preambolo ad hoc sul Covid-19 e le diseguaglianze, offrendo una visione sistemica della crisi in atto. Per quanto riguarda le due liste comuniste (Pci e PC) non avendo queste un sito dedicato alla campagna elettorale né un programma consultabile online, possiamo notare che i riferimenti alla gestione della pandemia da Covid-19 e il tema della sanità (pubblica) sono stati espressi soprattutto nel corso di interviste rilasciate ai principali quotidiani o nei post sui social network⁹. Com'è evidente, sia la crisi pandemica che la grande valenza data all'appuntamento elettorale regionale hanno notevolmente caricato la campagna elettorale toscana.

I manifesti programmatici dei due maggiori schieramenti in campo si concentrano, inoltre, sullo sviluppo regionale in termini economici, di opere e servizi pubblici e di nuove risorse. Mentre il centro-sinistra punta su un modello di "Toscana diffusa"¹⁰ e sui fondi europei per la ripartenza

numero degli iscritti nelle liste elettorali dei Comuni toscani, comprende anche gli elettori residenti all'estero e iscritti all'AIRE, che non invece non sono compresi negli elenchi del referendum.

⁹ Si vedano, fra le altre, rispettivamente le interviste ai candidati alla presidenza Barzanti e Catello. Rispettivamente 'Elezioni regionali, Catello (Partito Comunista): "Ripubblicizzare i servizi essenziali, a partire dalla sanità" pubblicato da Firenze Today il 16 Settembre 2020 e disponibile al seguente link: <https://www.firenzetoday.it/politica/elezioni-regionali-toscana-2020/intervista-programma-barzanti-partito-comunista-italiano.html>; 'Elezioni regionali, Barzanti (Pci): "Lavoro stabile, sanità pubblica e istruzione per tutti", pubblicato da Firenze Today il 14 Settembre 2020 e disponibile al seguente link: <https://www.firenzetoday.it/politica/elezioni-regionali-toscana-2020/programma-salvatore-catello-partito-comunista.html>.

¹⁰ Si veda a tal proposito il cosiddetto Patto di San Gimignano, un appello lanciato dal candidato Presidente Giani e sottoscritto da 187 sindaci toscani (su 273) a sostegno di Giani

post-pandemia, il programma del centro-destra evidenzia l'immobilismo e gli sprechi della politica regionale attribuendoli a "resistenze ideologiche". Entrambi propongono, infine, investimenti in opere strategiche e di interesse nazionale in grado di migliorare viabilità, mobilità e produttività della regione.

centro-destra, infatti, mettevano in evidenza la volontà di puntare su un candidato civico e più moderato. Dunque, all'interno dei due maggiori schieramenti le alternative si strutturano riproducendo una divisione tra moderati e radicali, ma se nel centro-sinistra la scelta cade sul candidato più moderato, nel centro-destra la scelta è opposta.

Come si è anticipato, il Movimento Cinque Stelle ha, invece, tenuto delle primarie per la selezione della sua candidatura. Le primarie si sono svolte sulla piattaforma Rousseau a gennaio non esprimendo un candidato in prima battuta. È stato, infatti, necessario il ballottaggio tra il capogruppo uscente Giannarelli e la Quanto alla selezione dei candidati, ad eccezione del Movimento Cinque Stelle, nessuna delle altre forze in campo (quindi neanche il centro-sinistra e il centro-destra) si è servita dello strumento delle Primarie. La maggior parte ha, infatti, preferito i tradizionali meccanismi di consultazione e contrattazione intra-partitica e intra-coalizionale. Il processo di selezione del candidato del centro-sinistra ha richiesto vari tavoli ed incontri tra le forze che lavoravano alla coalizione e si è concluso nel dicembre 2019 quindi nove mesi prima del voto. Nonostante la coalizione avesse immaginato la possibilità di ricorrere alle primarie per la selezione del candidato presidente, la scelta definitiva non è avvenuta seguendo questo meccanismo. Giani poteva vantare, infatti, un consenso unanime all'interno del Partito Democratico, anche se il suo nome ha creato delle controversie con alcune forze della coalizione, come "2020 Toscana a Sinistra" e alcune delle sue anime interne che non valutavano Giani un candidato rappresentativo per tutti.

La selezione della candidata alla presidenza del centro-destra è stata frutto di tavoli di contrattazione non meno farraginosi. La discussione interna ha rallentato i tempi di ufficializzazione delle candidature, infatti se la Lega aveva indicato il nome di Susanna Ceccardi a marzo, la proposta è risultata definitivamente accolta dall'intera coalizione solo a giugno. Le consultazioni interne al consigliere regionale Galletti, l'esito del quale è stato, infine, favorevole per la seconda, in vantaggio di circa quindici punti percentuali¹¹.

Presidente. Nel primo discorso da Presidente, Giani ha commentato il risultato elettorale sostenendo di sentirsi "sindaco tra i sindaci", facendo riferimento al sostegno che a livello territoriale diffuso gli è stato accordato.

¹¹ Sul punto si veda l'articolo 'Ribaltone M5s: per le regionali in Toscana corre Irene Galletti', pubblicato su La Repubblica Firenze a cura della Redazione il 23 Gennaio 2020 e disponibile

Il nome del candidato presidente di Toscana a Sinistra è stato reso noto a marzo e, con il sostegno di movimenti locali, si è trattato di una riconferma del candidato precedente, Tommaso Fattori. Inoltre, con notevole anticipo rispetto agli altri, a novembre è stato reso noto, dopo il comitato regionale toscano, il nome del candidato alla presidenza, Catello, per il Partito Comunista. A luglio, inoltre, si ha notizia della candidatura di Barzanti per il ricostituito Partito Comunista Italiano¹².

Se nessuno dei due principali candidati presidente – centro-sinistra e centro-destra – può contare su un vero e proprio *incumbency advantage/disadvantage*, la candidatura di Eugenio Giani si inserisce comunque nel solco di una parziale continuità partitica – anche se non di area – con la Presidenza di Enrico Rossi¹³. In entrambi i casi, inoltre, sono state privilegiate le candidature di personalità già impegnate, a vari livelli, nel cosiddetto *party in public office* (Katz, Mair 1993).

Su queste basi, due evidenze emergono con sufficiente chiarezza. Innanzitutto, la campagna elettorale è stata molto polarizzata, da un punto di vista comunicativo e ideologico, in vista di un esito quanto mai incerto. La difesa della roccaforte toscana, storicamente collocata a sinistra ha pesato nella dinamica del confronto politico ed è emerso come tema centrale della campagna. Il centro-destra ha sempre puntato, con interventi diretti nei comizi e sulla stampa, a sottolineare l'unità della propria parte contro la divisione e la scarsa collaborazione della parte avversaria¹⁴. La scelta del centro-destra di chiudere la campagna elettorale regionale proprio in Toscana e a Firenze (piazza della Repubblica), con Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani in presenza e con una telefonata di Silvio Berlusconi, segue proprio il solco di una ritrovata polarizzazione del confronto politico. In piazza Santissima Annunziata si riuniva, invece, il centro-sinistra per

al seguente link: https://firenze.repubblica.it/cronaca/2020/01/23/news/ribaltone_m5s_per_le_regionali_in_toscana_corre_irene_galletti-246532479/.

¹² Si veda, a tal proposito, l'articolo pubblicato su La Nazione a cura della Redazione il 18 Luglio 2020 dal titolo 'Regionali Toscana, c'è il sesto candidato: è il comunista Barzanti' e disponibile al seguente link: <https://www.lanazione.it/firenze/politica/elezioni-regionali-toscana-1.5333478>.

¹³ Tra le altre, un'analisi del Centro Italiano Studi Elettorali (CISE) mette in evidenza che esiste una notevole correlazione tra la soddisfazione espressa per l'operato del governo precedente e la propensione a votare per il candidato presidente dello stesso schieramento. Si veda il contributo di Vincenzo Emanuele e Davide Angelucci dal titolo 'Il risultato delle regionali spiegato dal buon governo locale' e pubblicato al seguente link: <https://cise.luiss.it/cise/2020/09/24/il-risultato-delle-regionali-spiegato-dal-buon-governo-locale/>.

¹⁴ Si veda il seguente articolo 'Regionali 2020, la campagna elettorale si chiude nel segno della Toscana', pubblicato a cura della Redazione sul sito <https://www.tgcom24.mediaset.it/>: https://www.tgcom24.mediaset.it/politica/speciale-elezioni-2020/regionali-2020-la-campagna-elettorale-si-chiude-nel-segno-della-toscana_23092644-202002a.shtml, 18 Settembre 2020.

la chiusura di campagna di Giani, circondato dai suoi sostenitori di livello locale come il sindaco di Firenze, Nardella, e nazionale, come Renzi. Infatti, nonostante alcune delle recenti ricerche condotte sulla “subcultura politica rossa” ne abbiano segnalato la scomparsa o quantomeno uno scolorimento (Caciagli 2011, 2017; De Sio 2011; Florida 2013), il “timore” di consegnare alla destra una delle regioni simbolo della cultura politica della sinistra ha fatto riemergere un qualche senso di appartenenza alla tradizione politica che sin dagli anni quaranta del secolo scorso trovava una netta supremazia elettorale proprio nel campo della sinistra.

In secondo luogo, notiamo che la competizione elettorale è stata assorbita dalla pandemia in corso e dalle conseguenti dinamiche politiche originatesi ai vari livelli di governo. La coalizione di centro-sinistra ha, nel corso dell'intera campagna elettorale, puntato notevolmente sulla gestione della pandemia. La Toscana, sosteneva Giani, è stata in grado di avere un management della crisi sanitaria migliore rispetto ad altre regioni italiane, fatto questo principalmente dovuto all'impostazione del sistema sanitario regionale¹⁵. Nei vari comizi e post su Facebook la Toscana è stata elevata a modello da difendere e diffondere, mentre sul medesimo tema la candidata Ceccardi faceva riemergere i fatti relativi al buco di bilancio della sanità regionale a guida Rossi (Pd), nella asl di Massa Carrara¹⁶.

Soprattutto verso la chiusura della campagna, il centro-sinistra ha cercato di massimizzare il consenso elettorale, capitalizzando anche i voti che non sarebbero stati indirizzati alle liste in coalizione e principalmente al Partito Democratico, con *endorsement* alla figura personale del candidato presidente da parte dell'allora presidente di regione uscente: “Votate la lista che volete ma poi votate Giani come presidente, l'unico che può fermare Susanna Ceccardi. Vinciamo al primo turno”¹⁷. Il richiamo al voto disgiunto si è unito a quello del voto utile e si è sublimato nel voto personale, di fatto rappresentando un salvagente per il candidato del centro-sinistra soprattutto agli sgoccioli della campagna elettorale, quando il testa a testa tra i due candidati presidente con maggiori probabilità di successo sembrava, alla

¹⁵ A questo proposito, è interessante ricordare che l'ex Presidente – Enrico Rossi – è stato assessore al Diritto alla salute e alla Promozione della società della salute nella VII e nell'VIII legislatura, prima di ricoprire, con la IX legislatura, la carica di Presidente. Prima ancora, Claudio Martini è stato assessore alla Salute nel corso della VI legislatura con Chiti presidente per diventare lui stesso Presidente della Regione nel 2000, riconfermato nel 2005.

¹⁶ Sul punto: ‘Toscana. Buco bilancio dell'Asl Massa. Chiesta archiviazione per il presidente Enrico Rossi’ pubblicato, a cura della Redazione, in https://www.quotidianosanita.it/regioni-e-asl/articolo.php?articolo_id=43887, 12 Ottobre 2016.

¹⁷ A tal proposito, si veda l'articolo di Francesco Marinari dal titolo ‘Elezioni Toscana, sfida in piazza. Tricolori per Ceccardi, appello degli artisti per Giani’, pubblicato in *La Nazione*, 18 Settembre 2020: <https://www.lanazione.it/politica/elezioni-regionali-toscana-1.5523120>.

luce dei recenti sondaggi pubblicati, farsi stringente. Anche il centro-destra ha investito nel voto disgiunto cui era dedicata addirittura una delle sezioni del sito susannacecardi.it. La personalizzazione della campagna è, in questi termini, molto evidente: la candidata presidente Susanna Ceccardi, temendo l'impossibilità di una forte affermazione del voto a favore della Lega, sceglie di far leva sul voto disgiunto per garantirsi la maggioranza come presidente, lasciando così ai suoi elettori la possibilità di (continuare a) votare per il proprio partito preferito. Voto utile e voto personale diventano così degli alleati strategici per la ricerca del consenso.

4. Le elezioni del 2020 e le elezioni del 2015: i risultati e un confronto

Fino al 2015 la politica regionale, in Italia, risultava largamente spostata a sinistra. Il centro-sinistra, infatti, governava in 16 delle 21 regioni italiane. Ma, con l'ultima tornata la cartina geo-elettorale è cambiata: il centro-destra governa nella maggioranza delle regioni (quattordici) mentre il centro-sinistra in cinque¹⁸.

L'esito elettorale regionale in Toscana nel 2020 ha sancito la vittoria del centro-sinistra che si è attestato circa al 47%, con Eugenio Giani presidente, non discostandosi troppo dal risultato del 2015. Tuttavia, i risultati elettorali hanno reso evidente e rilevante il potenziale competitivo del polo a destra che si è compattato per l'occasione elettorale e che ha espresso una candidata presidente della Lega che, oltre ad essere molto vicina al leader del partito leghista, vanta anche esperienza politica sul campo, avendo ricoperto il ruolo di sindaca a Cascina (Pisa) tra il 2016 e il 2019. La coalizione di centro-destra (Lega-Salvini premier, FdI, FI-Udc, Toscana Civica) ha guadagnato circa dieci punti percentuali rispetto ai consensi raccolti complessivamente in occasione della tornata del 2015. A soffrire maggiormente è il Movimento 5 Stelle che cinque anni fa sembrava l'attore in grado di impostare una dinamica competitiva tripolare anche a livello regionale (Bordignon, Ceccarini 2013; Bulli 2015). Infatti, il M5s perdendo il suo posizionamento politico antisistema (Pasquino, Valbruzzi 2013; Zulianello 2019), perde anche circa 8 punti percentuali, ottenendo, come vedremo più avanti, solo due seggi in consiglio regionale. Inoltre, secondo l'analisi dei flussi elettorali realizzata dall'Istituto Cattaneo¹⁹, il Movimento

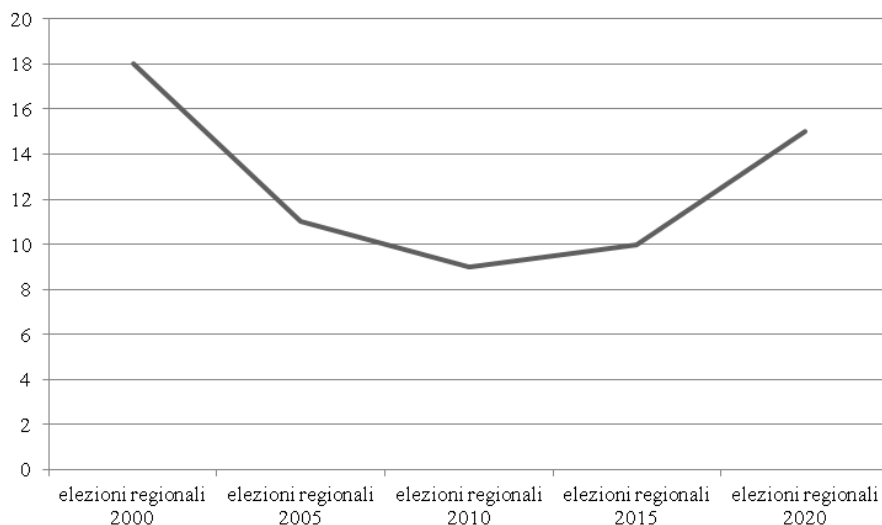
¹⁸ La Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Bolzano sono a guida autonomista.

¹⁹ Si veda 'Regionali 20-21 settembre 2020. Flussi alle Regionali 2020' a cura di Costanza Tortù, Moreno Mancosu, Marco Valbruzzi, Rinaldo Vignati, Salvatore Vassallo e disponibile al seguente link: <https://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2018/03/2020-09-22-Flussi->

Cinque Stelle è la forza politica che ha visto una maggiore dispersione dei suoi consensi. Si pensi che nella provincia di Firenze il 45% degli elettori cinque stelle ha preferito votare per la coalizione del centro-sinistra, mentre il 33% ha espresso un voto a favore del movimento pentastellato. Allo stesso modo, si registra anche una flessione di Toscana a Sinistra (3,5% di voti in meno rispetto al 2015, ovvero circa 37.000 voti in meno) con un impatto tale da non far guadagnare neanche un eletto alla coalizione. Nell'ambito della cosiddetta sinistra radicale, infatti, sono avvenuti dei cambiamenti: a sostenere la candidatura di Tommaso Fattori nella tornata elettorale del 2020 non c'è più il partito Comunista Italiano (P.C.I.), che riesce a presentarsi in autonomia innalzando la frammentazione partitica e coalizionale del campo radicale, ma resta il Partito della Rifondazione Comunista (Prc) e si aggiungono Sinistra Italiana, Potere al Popolo (Pap) e varie altre liste civiche, come Firenze Città Aperta e Buongiorno Livorno. Possiamo sostenere che la riduzione dei consensi espressi per la sinistra radicale e per il movimento pentastellato anticasta/antisistema sia in gran parte imputabile al voto utile, che tanti di questi elettori hanno preferito esprimere in favore della coalizione di centro-sinistra. Questi i risultati dal punto di vista delle coalizioni in lizza.

Se il punto di osservazione diventano le singole liste, notiamo lo stabilizzarsi di tendenze già evidenti nel 2015. Nello schieramento vincente di centro-sinistra notiamo una perdita di consensi di oltre dieci punti percentuali da parte del Pd, parzialmente addebitabile alla scissione consumatasi con Italia Viva e Renzi e all'incremento dell'offerta elettorale regionale (maggior numero di liste regionali che frammentano i consensi). Il Pd passa, infatti, dal 46,3% al 34,7%, mentre IV-+Europa totalizzano il 4,5%. Complessivamente, inoltre, la frammentazione riscontrabile all'interno della coalizione cresce. Infatti, mentre nelle precedenti elezioni, il candidato Presidente del centro-sinistra, Enrico Rossi, era sostenuto dal Partito Democratico e dalla lista Popolo Toscano, l'ex presidente del Consiglio Regionale, Eugenio Giani, è supportato da cinque liste oltre che dal Partito Democratico. Questo dato è immediatamente collegabile all'aumento complessivo del numero di liste in gioco. Come possiamo notare dal grafico sotto, infatti, il numero di liste è aumentato rispetto alla tornata elettorale precedente, fino a sfiorare il numero delle prime elezioni del nuovo millennio. Il numero dei candidati presidente rimane, invece, uguale a quello della tornata precedente (sette), due in più rispetto al 2000, 2005 e 2010 quando i candidati alla presidenza erano invece cinque.

Figura 3. Evoluzione del numero di liste presenti alle elezioni regionali in Toscana.



Fonte: Elaborazione propria su dati acquisiti sul sito istituzionale della Regione Toscana.

Nel campo avversario, si rileva la definitiva affermazione della Lega come secondo partito della regione, con il 21,8%, e dunque un definitivo allargamento dei confini del consenso di questa forza politica, assolutamente non più perimetrabile e circoscrivibile al solo nord del paese. Tuttavia, il rilievo acquisito dalla Lega non è interessante solo in termini comparativi rispetto al centro-sinistra, lo è – e forse a maggior ragione – in termini comparativi rispetto alla galassia di destra e centro-destra. A livello regionale, Forza Italia perde il 4% circa dei voti e viene sorpassata (evidentemente a destra) anche da Fratelli d’Italia che passa dal 3,8% (insieme ad An nel 2015) al 13,5% nel 2020. Tuttavia, l’insuccesso della coalizione con a capo la Lega prima in Emilia-Romagna e poi in Toscana può indurre ad una ridefinizione degli equilibri intra-coalizionali²⁰. Eventualità questa che diventa ancora più probabile se si aggiunge che rispetto alle europee, la Lega perde quasi dieci punti percentuali, mentre Fratelli d’Italia triplica i suoi consensi.

Torniamo, dunque, ad un bipolarismo destrutturato (Pasquino, Valbruzzi 2015), dove la capacità di attrarre consensi si riallinea lungo le note linee di faglia del continuum sinistra-destra, ma con una capacità di rappresentanza della politica molto ridotta, instabile e fluida. In una parola, destrutturata

²⁰ Si vedano a tal proposito le considerazioni avanzate da Marco Tarchi in “I dilemmi esistenziali di Salvini su Draghi”, articolo pubblicato sul quotidiano Domani, 4 febbraio 2021.

(Pappalardo 2001, Chiaramonte, Emanuele 2014). L'offerta politica regionale appare, inoltre, sempre meno "regionalizzata" e più simile al quadro nazionale.

Tabella 1. Voti (numero e percentuali) ai candidati presidente, alle singole liste e alle coalizioni.

Candidato Presidente	Voti	%	Lista	Voti	%
Giani Eugenio	864.310	48,6	Partito Democratico	563.116	34,7
			Italia Viva - +Europa	72.649	4,5
			Sinistra Civica Ecologista	48.410	2,9
			Orgoglio Toscana per Giani Presidente	47.778	2,9
			Europa Verde Progressista Civica	26.924	1,7
			Svolta!	5.246	0,3
Ceccardi Susanna	719.266	40,46	Lega Salvini Premier	353.514	21,8
			Giorgia Meloni Fratelli d'Italia	219.165	13,5
			Forza Italia - Udc	69.456	4,8
			Toscana Civica per il cambiamento	16.923	1
Galletti Irene	113.796	6,4	Movimento 5 Stelle	113.836	7
Fattori Tommaso	39.684	2,2	Toscana a Sinistra	46.514	2,9
Catello Salvatore	17.007	0,9	Partito Comunista	17.032	1
Barzanti Marco	16.078	0,9	Partito Comunista Italiano	15.617	0,9
Vigni Tiziana	7.668	0,4	Movimento 3V Libertà di scelta	6.974	0,4
Voti Validi	1.777.809	100%	Voti Validi	1.623.154	100%

Fonte: Elaborazione propria dei dati acquisiti sul sito istituzionale della regione toscana.

Il numero di liste regionali non cambia rispetto al 2015, ma mentre in quella occasione due delle quattro liste di carattere regionale sostenevano ognuna uno dei due schieramenti principali e altre due si presentavano da sole, nel 2020 tre delle quattro liste regionali appoggiano il candidato Presidente del centro-sinistra e una la candidata Presidente del centro-destra. Pertanto, contrariamente alle elezioni regionali del 2015, nel 2020 non si trova un candidato che sia propriamente espressione di liste civiche.

In questa occasione elettorale, inoltre, la dinamica tripolare che si era configurata con le elezioni del 2015 (Bulli 2015) viene sostanzialmente riassorbita nella competizione bipolare. Il Movimento 5 Stelle si ritrae dal panorama toscano, come già le elezioni amministrative del 2019 nella città di Livorno facevano immaginare, quando a succedere a Filippo Nogarini, sindaco eletto del M5s è Andrea Salvetti, candidato del centro-sinistra, indipendente e sostenuto da Pd e liste civiche. Ma, tornando al restaurato bipolarismo, il punto è che a competere con il centro-sinistra ora c'è una destra unita, ricomposta, nelle sue componenti più centriste e più estreme, da FI a FdI. Come già nel 2015 era avvenuto è la Lega il secondo partito in Toscana, ma in questo caso è anche alla guida della grande coalizione di centro-destra.

Il totale dei consiglieri eletti è 40. Come possiamo osservare nelle tabelle sottostanti, il Partito Democratico registra una riduzione di seggi mentre il contrario avviene per la Lega-Salvini Premier e soprattutto per Fratelli d'Italia. Un'inversione di tendenza si nota anche per i Cinque Stelle i cui risultati elettorali producono infatti una riduzione di seggi e così avviene anche per la coalizione della sinistra radicale che non ottiene alcuna rappresentanza in Consiglio.

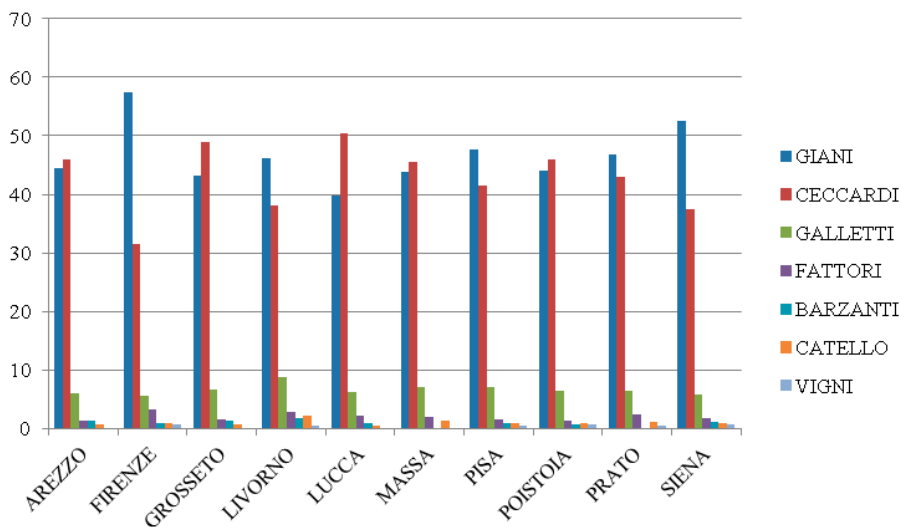
Tabelle 2. Distribuzione dei seggi del Consiglio Regionale Toscana del 2015 (a sinistra) e del 2020 (a destra).

Elezioni 2015	Seggi	Elezioni 2020	Seggi
Pd	24	Pd	22
Lega	6	Iv-+Eu	2
FdI	1	Lega	8
FI	2	FdI	5
M5s	5	FI	1
Toscana a Sinistra	2	M5s	2
Tot.	40	Tot. .	40

Fonte: Elaborazione propria dei dati acquisiti sul sito istituzionale della Regione Toscana.

La nuova Giunta Regionale, nominata e presentata ad ottobre 2020 dopo circa un mese dalla chiamata al voto, è composta da 8 assessori più il Presidente. Rispetto al 2015, non si riscontrano variazioni nella composizione di genere (4 uomini e 4 donne), ma una leggera variazione rispetto alla provenienza partitica, anche se nettamente inferiore rispetto alla composizione più variegata delle giunte 2005 e 2010 (Profeti 2010). Infatti, se nel 2015 gli assessori provenivano tutti dalle fila del Partito Democratico, nella nuova giunta abbiamo due assessori non iscritti al Pd e afferenti una ad Italia Viva e un'altra iscritta a Sinistra Civica Ecologista. Il “toto-assessori” era partito già all'indomani del voto cercando di seguire le giuste direttrici per definire una Giunta rappresentativa sia in termini politici (partitici) che territoriali e di genere. Come il neo-eletto Presidente aveva precisato, infatti, non c'è stato un accentramento di poteri e nomine su Firenze, ma sono state coinvolte e rappresentate anche altre province. Allo stesso modo si può notare anche l'esistenza di un equilibrio di genere. Anche la rappresentanza politico-elettorale è stata un criterio determinante nella costruzione del nuovo esecutivo regionale tanto che la competenza tecnica degli assessori è passata in secondo piano rispetto all'esigenza di creare una giunta fortemente politica, che potesse essere un punto di forza per lo stesso Presidente. Dunque, una Giunta dal profilo più politico e meno tecnico rispetto al passato.

Figura 4. Distribuzione circoscrizionale del voto ai candidati presidenti.



Fonte: elaborazione propria sulla base dei dati ufficiali della Regione Toscana

La geografia del voto, inoltre, conferma l'idea di una Toscana divisa. Nelle quattro circoscrizioni di Firenze, a Livorno, a Pisa, a Prato e a Siena vince il Partito Democratico di Eugenio Giani, a Grosseto il primo posto è invece per la Lega e Susanna Ceccardi così come a Lucca, ad Arezzo, a Massa e a Pistoia. Seguono in tutti i casi, rispettivamente al terzo e al quarto posto, il Movimento 5 Stelle con Irene Galletti e Toscana a Sinistra con Tommaso Fattori. Rispetto al 2015 la Lega guadagna tre circoscrizioni – Lucca, Massa e Pistoia – oltre a ripetere la vittoria ad Arezzo e a Grosseto. Il Partito Democratico perde le circoscrizioni che ottiene la Lega e continua a primeggiare nelle quattro circoscrizioni di Firenze, Livorno, Pisa, Prato e Siena (Tab. 3). Per quanto concerne la partecipazione elettorale, Massa Carrara è la circoscrizione che, sia nel 2020 che nel 2015, ha registrato il più basso livello di affluenza alle urne; Firenze, al contrario, è stata nel 2020 la provincia con il più alto tasso di partecipazione elettorale a livello regionale, mentre nel 2015 questo primato spettava a Grosseto. La Figura sottostante riporta le percentuali di voto ai candidati presidenti distribuite nelle varie circoscrizioni. Com'è evidente dal grafico, i candidati del centro-destra e del centro-sinistra si contendono il primato in un testa a testa elettorale che, in tutte le circoscrizioni tranne che in quelle di Firenze, Lucca e Siena, li vede distanziati per meno di otto punti percentuali.

Se spostiamo il focus sul livello personale, scorgiamo l'esistenza di una dinamica tanto nota a livello nazionale quanto sedimentata anche a livello locale. Come dimostrano i risultati elettorali, i candidati presidente raccolgono maggiori preferenze rispetto al partito che rappresentano e per/ con il quale corrono alle elezioni. Il voto orientato al candidato presidente, leader della formazione partitica a livello regionale, è un'evidenza empirica della generale tendenza alla personalizzazione della politica (Calise 2010; Calise, Musella 2019).

Infatti, calcolando l'indice di personalizzazione (Fig. 5) e prendendo dunque in considerazione il rapporto tra i voti indirizzati al candidato presidente e quelli destinati alla coalizione o all'insieme di liste che lo sostiene (Bolgherini, Musella 2007; Bolgherini, Grimaldi 2015) osserviamo che il valore per il candidato del centro-sinistra è di 113,6% mentre per la candidata del centro-destra è di 110,1%²¹. Sulla stessa linea si colloca la

²¹ Secondo una recente analisi del Centro Italiano di Studi Elettorali (CISE), l'intero campo della sinistra raccoglie anche maggior numero di preferenze per i candidati consiglieri rispetto a destra e centro-destra. Come è già stato osservato, "il voto di preferenza, che richiede a ogni singolo candidato consigliere di ritagliarsi i propri spazi personali di consenso, ha un effetto «territorializzante» che si riflette anche sulla campagna elettorale" (Valbruzzi 2019, 36). Dunque, alla macro-personalizzazione si aggiunge anche la micro-personalizzazione. Lo studio di Gabriele Bracci a cui si fa riferimento, dal titolo 'Le elezioni regionali 2020 in

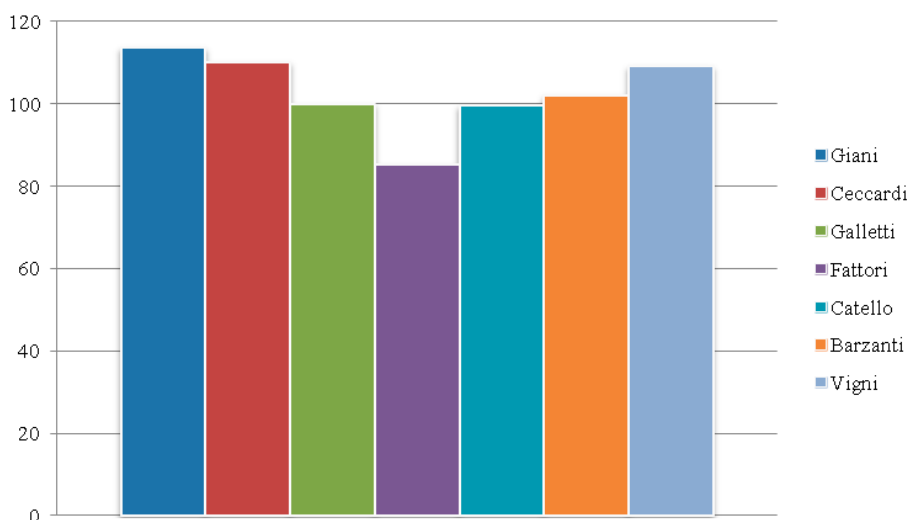
Tabella 3. Distribuzione circoscrizionale del voto alle singole liste.

Provincia	Toscana Civica	FI- Udc	FdI	Lega- Salvini premier	Eu verde	Sinistra Civica Eco	Iv +Eu	Orgoglio Toscano	Pd	Svolta!	M5s	Toscana a Sinistra	Pci	Pc	M3V
Arezzo	1	5,7	16,9	22,3	1,6	2,3	3,6	2,6	33,5	0,3	6,5	1,6	1,4	0,7	0
Firenze	0,9	3,4	10,2	17	1,9	3,4	6	4,2	38,9	0,4	6,4	4,6	0,9	0,9	0,8
Grosseto	0,8	5,2	17,4	24,2	1,1	1,7	2,9	1,8	33,4	0,2	7,3	1,9	1,4	0,7	0
Livorno	0,5	3	12,2	22,7	1,4	2,2	2,9	2,6	35,3	0,2	9	3	2,3	1,8	0,5
Lucca	1,6	5,8	16,6	27,2	2,1	1,9	3	2,8	27,6	0,4	6,7	2,5	1	0,6	0
Massa	2,3	9,7	11	22,4	1,3	4,4	5,3	3,7	28,2	0,2	7,8	2,2	0	1,4	0
Pisa	0,9	2,8	11,9	25,7	1,5	5,3	3,5	1,6	34,2	0,4	7,6	2,5	1	0,7	0,5
Poistoia	0,6	3,9	17,5	23,9	1,8	2,8	3,9	2,6	31,5	0,6	7	1,5	1	0,9	0,6
Prato	0,9	3,8	16,5	21,4	1,5	1,3	3,7	2,4	37,3	0,2	6,8	2,4	0	1,1	0,5
Siena	1,5	3,6	13,2	19,2	1,6	2,6	6,8	2,8	37,1	0,3	6,4	2,1	1,1	0,9	0,6

Fonte: elaborazione propria sulla base dei dati ufficiali della Regione Toscana.

candidata Galletti del Movimento Cinque Stelle che registra un indice di personalizzazione del 100%. Si attesta invece a livelli inferiori l'indice di personalizzazione nella coalizione della sinistra radicale (Fattori) con l'85,3%. Per quanto riguarda Catello, candidato presidente del Partito Comunista, e Marco Barzanti, candidato alla presidenza del Partito Comunista Italiano, l'indice di personalizzazione è rispettivamente del 99,5% e del 102,1%. La candidata del Movimento 3V presenta, invece, un indice di personalizzazione del 109,1%.

*Figura 5. Rapporto tra voto ai candidati presidente e liste che lo sostengono (il valore è espresso in termini percentuali: tot voti al candidato presidente/tot voti alle liste che lo appoggiano *100) alle elezioni regionali del 2020.*



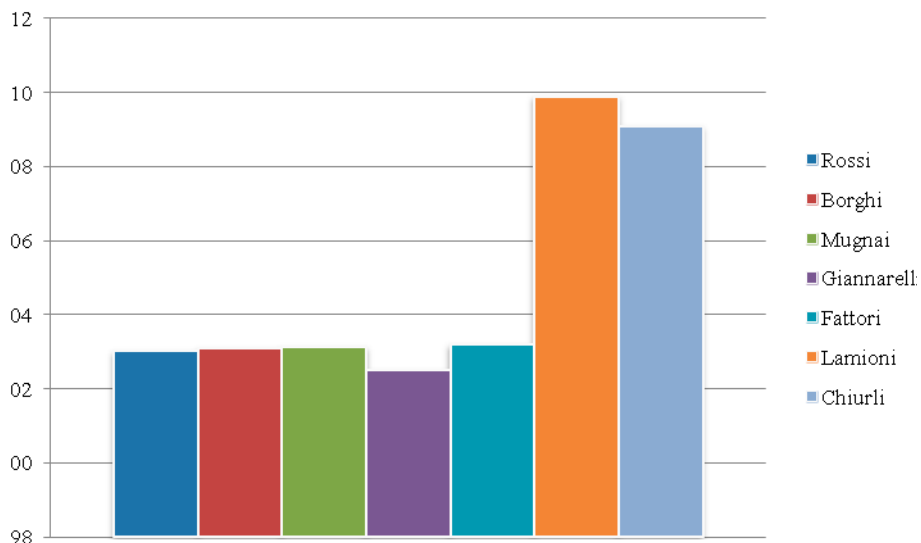
Fonte: Elaborazione propria dei dati acquisiti sul sito istituzionale della Regione Toscana.

Se prendiamo, inoltre, in considerazione la precedente tornata elettorale (Fig. 6), possiamo osservare un incremento dell'indice di personalizzazione per i candidati del centro-sinistra e del centro-destra visto che nel 2015 il rapporto tra i voti al candidato alla presidenza e quelli alla coalizione si attestava intorno al 103% sia nel caso del centro-sinistra (Rossi) che della destra (Broghi) e del centro-destra (Mugnai). La candidata pentastellata registra un indice di personalizzazione di poco inferiore a quello del

Toscana e l'utilizzo del voto di preferenza' è stato pubblico il 13 Ottobre 2020 ed è disponibile al seguente link: <https://cise.luiss.it/cise/2020/10/13/le-elezioni-regionali-2020-in-toscana-lutilizzo-del-voto-di-preferenza/>.

candidato della precedente tornata Giannarelli che nel 2015 raggiungeva un indice del 102,5%. Anche Tommaso Fattori di Toscana a Sinistra nel 2015 presentava un indice di personalizzazione più elevato di quello dell'ultimo voto, attestandosi al 103,2%. Infine, i candidati delle liste civiche, Passione per la Toscana (Lamioni) e Democrazia Diretta (Chiurli) presentavano nel 2015 un indice di personalizzazione rispettivamente del 109,9% e del 109,1%.

*Figura 6. Rapporto tra voto ai candidati presidente e liste che lo sostengono (il valore è espresso in termini percentuali: (il valore è espresso in termini percentuali: tot voti al candidato presidente/tot voti alle liste che lo appoggiano *100) alle elezioni regionali del 2015.*

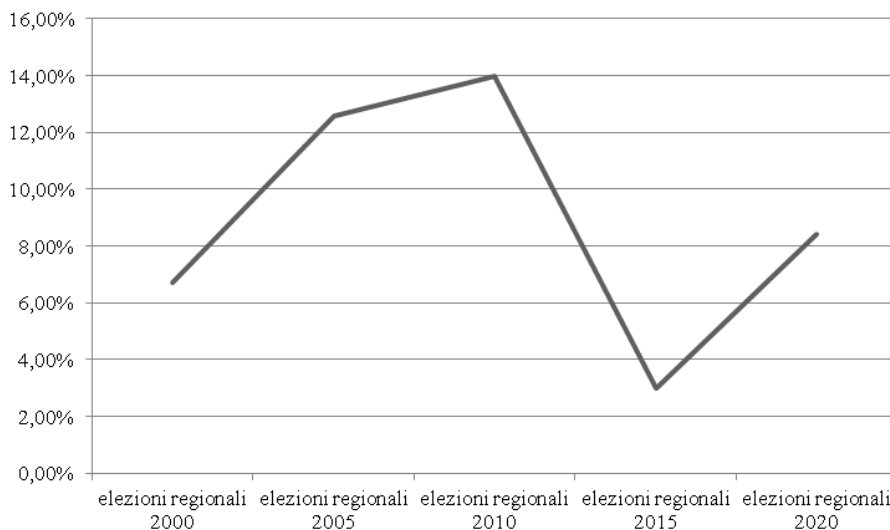


Fonte: Elaborazione propria dei dati acquisiti sul sito istituzionale della Regione Toscana.

Dunque, se intendiamo la personalizzazione del voto come la scelta degli elettori orientata più dal leader che dal partito (Legnante 1999), sebbene non si possa individuare un trend lineare e uniforme, si nota un generale aumento del voto personale, destinato al solo candidato presidente, anche in Toscana dove aveva subito una battuta d'arresto e un'inversione di tendenza solo nel 2015.

Tuttavia, il caso toscano ben esemplifica la convivenza tra la tendenza alla personalizzazione, sostenuta e accentuata dalla spinta data al "vertice monocratico demo-eletto" tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000 (Fusaro, Stroppiana 2001, 30), e la permanenza di una qualche forma di appartenenza di matrice ideologica.

Figura 7. Evoluzione dei voti validi espressi ai soli candidati presidenti (tot. voti validi ai candidati presidente – tot. voti validi alle liste. Valore espresso in termini percentuali).



Fonte: Elaborazione propria dei dati acquisiti sul sito istituzionale della Regione Toscana.

Infatti, nonostante siano le elezioni nazionali quelle ad avere il più alto grado di politicizzazione, la particolare congiuntura socio-politica del 2020 delinea una tornata elettorale, di ordine regionale, comunque fortemente politicizzata.

5. Conclusioni

La storia del governo regionale in Toscana è spostata nettamente a sinistra. La sua tradizionale collocazione nella cosiddetta “zona rossa” la rendeva una delle regioni “non contendibili” (Baldini, Vassallo 2000), a dominanza Pci e poi degli eredi della galassia di sinistra e centro-sinistra. Fino a tempi recenti, neanche i mutamenti di carattere sistemico sembravano interessare la Toscana che infatti non vedeva alterati i rapporti di forza elettorali a livello regionale. Tuttavia, sia le elezioni politiche del 2018 che le elezioni europee del 2019 segnano un cambiamento e un’inversione di tendenza²². Nel primo

²² Si veda a tal proposito l’articolo di analisi dal titolo ‘La Toscana è sempre meno rossa, partita aperta tra Giani e Ceccardi’ di D’Alimonte e De Sio pubblicata sul sole 24 ore il 1 Settembre 2020 e disponibile al seguente link: https://www.ilsole24ore.com/art/la-toscana-e-sempre-meno-rossa-partita-aperta-giani-e-ceccardi-AD9WgIm?refresh_ce=1.

caso il Movimento Cinque Stelle raccoglie il 24,5% dei voti e il Partito Democratico il 29,6%; nel secondo caso, la Lega ottiene il 31,4% e il Pd il 33,3% dei suffragi. È evidente che la contendibilità diventa una caratteristica anche toscana. L'apertura della competizione elettorale prende così il posto della continuità politica. Di conseguenza, tre sono le tendenze che emergono dal quadro elettorale toscano.

Innanzitutto, il monocromatismo rosso non è più una caratteristica distintiva della regione. La Toscana risulta, in effetti, divisa tra chi esprime il proprio voto a favore del centro-sinistra, chi vota per la destra e chi, invece, non vota affatto. Un elettorato sostanzialmente diviso in tre parti, al di là della frammentazione partitica che riscontriamo soprattutto a sinistra dello spazio politico. Già le elezioni politiche del 2018 e le europee del 2019 mostravano questa tendenza. La Toscana, pur registrando un'affluenza alle urne superiore alla media italiana di circa quattro punti percentuali nel caso delle politiche e di circa dieci nel caso delle elezioni europee, presenta una percentuale di astensione che va da circa il 23% delle elezioni politiche 2018 a circa il 38% delle elezioni regionali 2020 passando per il 35% circa delle europee del 2019. Inoltre, sia le elezioni politiche che quelle europee avevano provato, a livello regionale, la riduzione della differenza tra i due maggiori schieramenti politici e, in generale, un cambiamento della distribuzione geografica del voto (Valbruzzi, Vignati 2018). Su questo punto, quale sarà l'impatto della vicinanza Pd-M5s è tutto da vedersi. Intanto, è immaginabile che il centro-sinistra debba intraprendere un processo di "ristrutturazione" organizzativa e strategica, dai livelli locali fino al palcoscenico nazionale.

In secondo luogo, ciò che la situazione elettorale toscana fotografa è che a contendere la vittoria al centro-sinistra è principalmente la Lega: gli altri *competitors* non sembrano infatti in grado di sfidare il centro-sinistra fino in fondo. La Lega è infatti sempre meno "Nord" e sempre più "di Salvini", in grado quindi di competere per la ricerca del consenso sull'intero territorio nazionale (Passarelli, Tuorto 2012; 2018). Tuttavia, i risultati elettorali regionali e il posizionamento del partito verde a livello nazionale – tra governo e crisi – fanno propendere per più caute analisi circa l'egemonia leghista nel campo della destra e del centro-destra. Soprattutto Fratelli d'Italia e Giorgia Meloni nella corsa regionale conquistano, infatti, il secondo posto nella coalizione e da un consigliere eletto nel 2015 arrivano ad ottenerne cinque nel 2020²³. I più miti e concilianti atteggiamenti governisti di Salvini fanno immaginare una Lega che si sposta al centro dello spazio politico, lasciando le posizioni

²³ Al seguente link è consultabile la composizione del gruppo consiliare di Fratelli d'Italia: <http://www.consiglio.regione.toscana.it/default?nome=fdi>.

più estreme e populiste con buone probabilità alla formazione guidata dalla Meloni.

In terzo luogo, sia il “federalismo elettorale” introdotto con la legge costituzionale 1/1999 (Baccetti 2005) che le specificità della legislazione elettorale toscana spingono verso la personalizzazione della politica, a livello macro e micro (Calise 2010; Bolgherini, Musella 2007). Gli indici di personalizzazione e le preferenze espresse dimostrano che anche in Toscana è osservabile questo fenomeno. La convergenza tra voto utile e voto personale enfatizza la debolezza delle formazioni politiche che sempre più spesso ricorrono a leadership altamente personalizzate in grado di polarizzare il confronto politico. Inoltre, la campagna elettorale e la comunicazione politica delle forze in campo e dei candidati presidente rendono fortemente evidente che un’inversione di rotta è in pratica impossibile. L’investimento nel marketing politico-personale (Caciotto 2011) dei candidati risponde ormai all’imperativo competitivo *branding politics* (Pasotti 2009) al quale le stesse macchine organizzative partitiche scelgono di sottostare per guadagnarsi il successo o spesso anche solo per garantirsi la sopravvivenza.

Riferimenti Bibliografici

- Abbamonte, A. (2020). “La gestione dell’emergenza Covid con particolare riferimento ai contratti pubblici ed al ruolo della protezione civile”, *La Rivista del Gruppo di Pisa*, 2, 72-102.
- Almagisti, M. Agnolin, M. (2014). ‘L’erosione delle culture politiche’, in M. Almagisti, L. Lanzalaco, L. Verzichelli (eds.), *La transizione politica italiana. Da tangentopoli a oggi*, Roma: Carocci.
- Amoretti, F., Musella, F. (2013). “Politica senza partiti? Il voto per Bassolino e De Magistris a confronto”, *Quaderni dell’Osservatorio Elettorale QOE – IJES*, 70(2), 60-82.
- Baccetti, C. (2005). “Le prime elezioni regionali in Toscana (1970 e 1975): formazione e tipologia di un nuovo ceto politico”, *Quaderni dell’Osservatorio Elettorale della Regione Toscana*, 53, 5-62.
- Baldini, G., Vassallo, S. (a cura di) (2000). “Elezioni, assemblee e governi regionali. 1947-2000”, *Le istituzioni del federalismo*, 3-4.
- Boin, A., ‘t Hart, P., Stern, E., Sundelius, B. (2005). *The politics of crisis management: Public leadership under pressure*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Bolgherini, S., Grimaldi S. (2015). (eds.), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna: Istituto Cattaneo.

- Bolgherini, S., Musella, F. (2007). 'Voto di preferenza e "politica personale". La personalizzazione alla prova delle elezioni regionali', *Quaderni di scienza politica*, 14(2), 87-117.
- Bordandini, P., Santana, A., Lobera, J. (2020). "La fiducia nelle istituzioni ai tempi del COVID-19", *Polis*, 34:2, 203-213. DOI: 10.1424/97365.
- Bordignon, F., Ceccarini, L. (2013). "Five Stars and a Cricket. Beppe Grillo Shakes Italian Politics", *South European Society and Politics*, 18:4, 427-49. DOI: 10.1080/13608746.2013.775720.
- Bracci, G. (2020). 'Le elezioni regionali 2020 in Toscana e l'utilizzo del voto di preferenza'. Disponibile al sito: <https://cise.luiss.it/>, 13 Ottobre 2020. Consultato il 05.12.2020.
- Bulli, G. (2015). 'Toscana. Nuovi sfidanti in vecchi scenari', in Bolgherini S. e Grimaldi S. (eds.), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna: Istituto Cattaneo, 209-230.
- Caciagli, M. (2011). "Subculture politiche territoriali o geografia elettorale?", *SocietàMutamentoPolitica*, 2:3, 95-104. DOI: 10.13128/SMP-10320.
- Caciagli, M. (2017). *Addio alla provincia rossa. Origini, apogeo e declino di una cultura politica*, Roma: Carocci.
- Cacciotto, M. (2011). *Marketing politico. Come vincere le elezioni e governare*, Bologna: Il Mulino.
- Calise, M. (2010). *Il partito personale. I due volti del leader*, Laterza: Roma-Bari.
- Calise, M. (2016). *La democrazia del leader*, Laterza: Roma-Bari.
- Calise, M., Musella, F. (2019). *Il Principe digitale*, Laterza: Roma-Bari.
- Chiaramonte, A., Emanuele, V. (2014). 'Bipolarismo addio? Il sistema partitico tra cambiamento e de-istituzionalizzazione', in A. Chiaramonte e L. D. Sio (eds.), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Il Mulino: Bologna, 233-262.
- Chiaramonte, A., Vassallo, S. (2001). "Consolidare il bipolarismo limitando la frammentazione: Sobri suggerimenti sul sistema elettorale", *Le Istituzioni del Federalismo*, 1, 57-84.
- Colloca, P., Tuorto, D. (2010). "Il significato politico dell'astensionismo intermittente in Italia: una smobilitazione punitiva?", *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 64, 43-66.
- D'Alimonte, R., De Sio, L. (2020). 'La Toscana è sempre meno rossa, partita aperta tra Giani e Ceccardi, *il sole 24 ore*, 1 settembre 2020.

- De Sio, L. (ed.) (2011), *La politica cambia, i valori restano?*, Firenze: Firenze University Press.
- Emanuele, V., Angelucci, D. (2020). 'Il risultato delle regionali spiegato dal buon governo locale'. Disponibile al sito: <https://cise.luiss.it/>. Consultato il 27.01.2021.
- Florida, A. (2010). 'Le subculture politiche territoriali in Italia: epilogo o mutamento?', in C. Baccetti et al. (eds.), *La politica e le radici*, Torino: Liviana, 61-79.
- Florida A. (2013). "Geografia elettorale e culture politiche in Italia: cosa sta cambiando?", *Le Regioni*, 1, 43-53. DOI: 10.1443/74272.
- Fusaro, C., Stroppiana, L. (2001). "Perfezionare la 'forma di governo della transizione'. Composizione e collegialità della Giunta", *Le Istituzioni del Federalismo*, 1, 29-56.
- Fusaro, C. (2004). 'La forma di governo regionale: pregi e difetti di una soluzione che funziona', in S. Ceccanti, S. Vassallo (eds.), *Come chiudere la transizione*, Bologna: Il Mulino, 167-183.
- Katz, R. S., Mair, P. (1993). "The Evolution of Party Organizations in Europe: The Three Faces of Party Organization", *The American Review of Politics*, 14, 593-617. DOI: 10.15763/issn.2374-7781.1993.14.0.593-617.
- Legnante, G. (1999). "Personalizzazione della politica e comportamento elettorale. Con una ricerca sulle elezioni comunali", *Quaderni di Scienza Politica*, 6:3, 395-488.
- Marinari, F. (2020). 'Elezioni Toscana, sfida in piazza. Tricolori per Ceccardi, appello degli artisti per Giani', *La Nazione*, 18 Settembre 2020.
- Musella, F. (2009). *Governi monocratici. La svolta presidenziale nelle regioni italiane*, Bologna: Il Mulino.
- Musella, F., Webb, P. (2015). "The revolution of personal leaders", *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 45:3, 223-226. DOI: 10.1017/ipo.2015.20.
- Musella, F., Reda, V. (2015). 'Campania. Con o senza partito', in S. Bolgherini, S. Grimaldi (eds.), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna: Istituto Cattaneo, 267-288.
- Pappalardo, A. (2001). "Il sistema partitico italiano tra bipolarismo e destrutturazione", *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 31:3, 561-600. DOI: 10.1017/S0048840200029841.
- Passarelli, G., Tuorto, D. (2012). *Lega&Padania. Storie e luoghi delle camice verdi*, Bologna: Il Mulino.
- Passarelli, G., Tuorto, D. (2018). *La Lega Di Salvini. Estrema Destra Di Governo*, Bologna: Il Mulino.

- Pasotti, E. (2009). *Political Branding in Cities. The Decline of Machine Politics in Bogotà, Naples, and Chicago*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Pasquino, G., Valbruzzi, M. (2013). "Post-electoral Politics in Italy: Institutional Problems and Political Perspectives", *Journal of Modern Italian Studies*, 18(4): 466–484. DOI: 10.1080/1354571X.2013.810805.
- Pasquino, G., Valbruzzi, M. (2015). *A Changing Republic. Politics and Democracy in Italy*, Novi Ligure: Epokè.
- Poguntke, P., Webb, P. (2005). *The Presidentialization of Politics: A Comparative Study of Modern Democracies*, Oxford: Oxford University Press.
- Profeti, S. (2010). 'Toscana. Un esito annunciato, con qualche sorpresa', in B. Baldi, F. Tronconi (eds.), *Le elezioni regionali del 2010. Politica nazionale, territorio e specificità locale*, Bologna: Istituto Carlo Cattaneo.
- Putnam, R. (1993). *Making Democracy Work. Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton: Princeton University Press.
- Ramella, F. (2005). *Cuore rosso? Viaggio politico nell'Italia di mezzo*, Roma: Donzelli.
- Reif, K., Schmitt, H. (1980). "Nine second-order national elections: a conceptual framework for the analysis of European election results", *European Journal of Political Research*, 8:1, 3–44. DOI: 10.1111/j.1475-6765.1980.tb00737.x.
- Redazione La Repubblica (2019). 'Firenze, manifestazione delle "sardine": "Siamo quarantamila"', *La Repubblica*, 30 Novembre 2019(consultato il 20.01.2021).
- Redazione La Repubblica Firenze (2020). 'Ribaltone M5s: per le regionali in Toscana corre Irene Galletti', *La Repubblica Firenze*, 23 Gennaio 2020 (consultato il 20.01.2021).
- Redazione quotidiano Sanità (2016). 'Toscana. Buco bilancio dell'Asl Massa. Chiesta archiviazione per il presidente Enrico Rossi'. Disponibile al sito: www.quotidianosanita.it, 12 Ottobre 2016 (consultato il 15.01.2020).
- Redazione Firenze Today (2020). 'Elezioni regionali, Barzanti (Pci): "Lavoro stabile, sanità pubblica e istruzione per tutti"', *Firenze Today*, 14 Settembre 2020.
- Redazione Firenze Today (2020). 'Elezioni regionali, Catello (Partito Comunista): "Ripubblicizzare i servizi essenziali, a partire dalla sanità"', *Firenze Today*, 16 Settembre 2020.
- Redazione La Nazione (2020). 'Regionali Toscana, c'è il sesto candidato: è il comunista Barzanti', *La Nazione Firenze*, 18 Luglio 2020.

- Redazione tgcom24 (2020). 'Regionali 2020, la campagna elettorale si chiude nel segno della Toscana', disponibile al sito: <https://www.tgcom24.mediaset.it>, 18 Settembre 2020 (consultato il: 15.01.2021).
- Sartori, G. (1976). *Parties and party systems*, New York: Cambridge University Press.
- Tarchi, M. (2021). 'I dilemmi esistenziali di Salvini su Draghi', *Domani*, 4 Febbraio 2021.
- Tarli Barbieri, G. (2020). "Le consultazioni del 20 e 21 settembre 2020: continuità e discontinuità di elezioni (comunque) rilevanti", *le Regioni*, 4, 721-738. DOI: 10.1443/98637.
- 't Hart, P., Heyse, L., Boin, A. (2001). "New Trends in Crisis Management Practice and Crisis Management Research: Setting the Agenda", *Journal of Contingencies and Crisis Management*, 9:4, 181-188.
- Tortù, C., Mancosu, M. Valbruzzi, M., Vignati, R., Vassallo S. (2020). 'Regionali 20-21 settembre 2020. Flussi alle Regionali 2020', *Istituto Cattaneo Dati e Analisi per capire l'Italia che cambia*. Disponibile al sito: <https://www.cattaneo.org/wp-content/uploads/2018/03/2020-09-22-Flussi-Eur2019-Regionali.pdf> (consultato il 20.01.2021).
- Tronconi, F., Valbruzzi M. (2020). "Populism Put to the Polarisation Test: The 2019-20 Election Cycle in Italy", *South European Society and Politics*, 1-27. DOI: 10.1080/13608746.2020.1821465.
- Turi, P. (2007). "Le trasformazioni del ceto politico locale in Toscana", *Quaderni di Sociologia*, 43, 63-97. DOI: 10.4000/qds.952.
- Valbruzzi, M. e Vignati, R. (a cura di) (2018). *Il vicolo cieco. Le elezioni del 4 marzo 2018*, Bologna: Il Mulino.
- Valbruzzi, M. (a cura di) (2019). *Allerta rossa per l'onda verde. Politica, economia e società in Emilia-Romagna alla vigilia del voto regionale*, Bologna: Istituto Carlo Cattaneo.
- Volpi, E. (2015). 'Le elezioni in Toscana tra conferme e sorprese', in A. Paparo, M. Cataldi (eds.), *Dopo la luna di miele: Le elezioni comunali e regionali fra autunno 2014 e primavera 2015*, CISE: Roma.
- Zulianello, M. (2018). "Anti-System Parties Revisited: Concept Formation and Guidelines for Empirical Research", *Government and Opposition*, 53:4, 653-681. DOI:10.1017/gov.2017.12.

Nota sull'auttrice:

Raffaella Fittipaldi, Università degli Studi di Napoli Federico II, <https://orcid.org/0000-0001-7787-250X>,

Ha conseguito il dottorato di ricerca in Mutamento Sociale e Politico presso le Università di Torino e Firenze con un lavoro sull'organizzazione politica di Podemos. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha di recente pubblicato, per la Collana Democrazie e Conflitti (Meltemi Editore), il libro dal titolo "Podemos. Un profilo organizzativo". I suoi principali interessi di ricerca riguardano: partiti politici e sistemi di partito, personalizzazione della politica, governo e democrazia.